

PREFAZIONE

Per chi la conosce da viaggiatore, Civitavecchia è un porto. O anche un casello autostradale. Il casello dove fino a poco tempo fa terminava un'autostrada prima che ne cominciasse un'altra. Poi c'era – e c'è ancora – la Civitavecchia dell'energia, quella degli impianti in funzione e degli altri impianti che – a poca distanza (leggi Montalto) – avrebbero dovuto portare l'Italia nella grande famiglia del nucleare. Cosa che, per fortuna (e per Chernobyl), non è mai avvenuta. A così poca distanza da Roma – appena 59 chilometri – Civitavecchia viene da molti assimilata alla Capitale con la definizione di “porto di Roma”, che se da un lato è certamente positiva per i significati economici che sottintende, dall'altro ne fa un centro apparentemente periferico e marginale, oscurato dall'area metropolitana di cui peraltro fa parte amministrativamente come estremo lembo settentrionale. Ma si tratta di una percezione fondata, per l'appunto, sull'apparenza. La sostanza è molto diversa.

Leggere la storia di questa città che oggi supera di poco i cinquantamila abitanti, si rivela un percorso attraverso i secoli di grandissimo fascino, con vicende e personaggi che danno vita a pagine di straordinaria intensità. “La Storia di Civitavecchia, dalla preistoria ai giorni nostri”, curato da Giorgio Galeazzi con il coordinamento editoriale di Simona Dolce e le foto di Antonio Tiso, ci trasporta in un flusso di avvenimenti che fin dall'antica *Centumcellae* (questo il suo nome originario) si impone all'attenzione del lettore con una narrazione ricca anche di riferimenti geografici su tutto il territorio circostante.

Ecco così che l'area della Tolfa, con le sue alture e i suoi boschi, e con le sue importanti ricchezze naturali, diventa protagonista del racconto tanto quanto la costa con i centri limitrofi, da Santa Marinella a Ladispoli e Cerveteri fino a Tarquinia. La vita di *Centumcellae*, poi divenuta Cencelle e infine *Civitas Vetula*, rappresenta anche nei suoi nomi un percorso tra diversi siti della zona, dove quel nome – *Civitas Vetula*, poi Civitavecchia – simboleggia una precisa scelta della comunità che è insieme scelta di amore e di coraggio, ovvero la volontà di abitare vicino al mare. Nonostante dal mare siano arrivati i suoi distruttori: in primis quei Saraceni che per secoli imperversarono sulle coste dello Stivale.

E il mare è, naturalmente, presenza costante e ineludibile nel racconto della storia di Civitavecchia. Il mare come straordinaria risorsa ma anche fonte di insidie, dalle epoche più remote fino ad arrivare ai giorni nostri. Il mare, e la particolare posizione geografica della città, hanno condizionato le vicende stori-

che in ogni loro frangente facendo di questo territorio un inevitabile oggetto di contesa. Dalla Chiesa ai francesi fino alle imprese dei garibaldini, Civitavecchia ha rappresentato uno snodo fondamentale. Quattro giorni prima della Breccia di Porta Pia, Nino Bixio annette all'Italia Civitavecchia, per poi unirsi alle truppe che faranno di Roma la capitale d'Italia.

La storia di Civitavecchia e del suo territorio restituisce sensazioni forti e contraddittorie: da un lato le molte vicende dolorose che però danno anche il senso della forza e della caparbia di una comunità che non si è mai arresa alle avversità. Non per niente la città è Medaglia d'oro al valor civile per quanto ha saputo sopportare durante la Seconda guerra mondiale. Dall'altro lato, la narrazione stimola quasi un sentimento di sorpresa per il patrimonio archeologico, artistico e urbanistico – in parte andato purtroppo distrutto – che la città nell'ultimo periodo ha cercato sempre più di valorizzare facendosi così conoscere meglio anche da chi la considera – ingiustamente – solo un punto di passaggio verso mete turistiche.

Buona lettura a tutti.

Luigi Carletti